

## L'AFGHANISTAN SI RACCONTA SOLO CON UN KOLOSSAL

di **Katia Ippaso**

Che sappiamo del Paese del burqa?  
Da Londra arriva a Roma e a Milano  
Il Grande Gioco, spettacolo-maratona  
diretto da De Capitani e Bruni

«N

el 2017 erano due milioni e mezzo i rifugiati afgani nel mondo, di cui 170 mila in Europa. Nello stesso anno, la missione italiana in Afghanistan è costata oltre 193 milioni di euro: un milione e 300 mila euro al giorno. Dal 2002 l'intervento militare ha comportato una spesa di 7,5 miliardi». I numeri scorrono sullo schermo a inizio spettacolo e riecheggiano come un mantra, mentre ci prepariamo, stando fermi, a fare un viaggio lungo sette ore nel cuore di un Paese che alla fine ci sarà meno sconosciuto. *Afghanistan: Il Grande Gioco/Enduring Freedom*, è l'evento spettacolare di portata epica diretto da Elio De Capitani e Ferdinando Bruni, una co-produzione dell'Elfo e di Emilia-Romagna Teatro. Prima tappa a Roma al teatro Argentina (dal 17 al 21 ottobre), poi Milano all'Elfo Puccini (dal 23 al 25 novembre). La partitura originale è del Tricycle Theatre di Londra, la più grande officina di teatro politico inglese, che racconta un Paese che dall'Ottocento è terreno di scontro delle potenze mondiali.

«Ma di quella partitura, che era stata commissionata a vari autori, abbiamo selezionato dieci testi, sui quali abbiamo costruito due spettacoli indipendenti, che si possono vedere sia separatamente, che nella maratona finale» spiega il regista Elio De Capitani. E se la prima parte racconta cinque episodi storici che vanno dal



1842 al 1996, la seconda si spinge con altre cinque piéce fino al 2010, portandoci dentro la realtà contemporanea vista fino adesso solo attraverso la lente dell'informazione veloce.

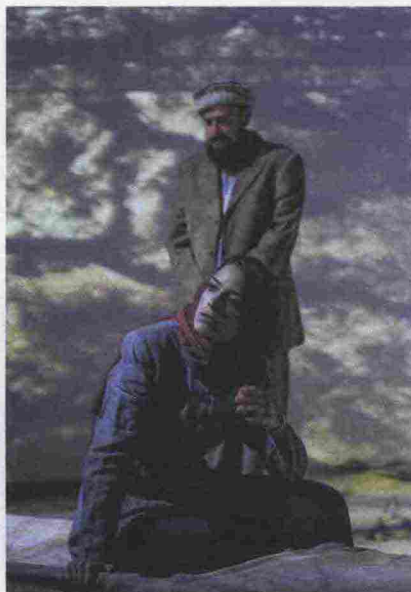
Dieci attori (Claudia Coli, Michele Costabile, Enzo Curcurù, Alessandro Lussiana, Fabrizio Matteini, Michele Radice, Emilia Scarpati Fanetti, Massimo Somaglino, Hossein Taheri, Giulia Viana) per dieci autori (Lee Blessing, David Greig, Ron Hutchinson, Stephen Jeffreys, Joy Wilkinson, Richard Bean, Ben Ockrent,

NELLE FOTO  
DUE MOMENTI  
DI AFGHANISTAN:  
IL GRANDE GIOCO/  
ENDURING FREEDOM  
PARTITURA ORIGINALE  
DEL TRICYCLE THEATRE  
DI LONDRA SCRITTO  
E MESSO IN SCENA  
DA DIECI AUTORI  
E DIECI ATTORI

Simon Stephens, Colin Teevan, Naomi Wallace), che danno vita a quarantaquattro personaggi: soldati semplici, diplomatici senza pietà, spie, emiri, re e regine, comandanti e mujaheddin, vittime adolescenti. «I registri della scrittura e della messa in scena sono diversi: si va dalla citazione di *Casablanca* fino alla chiave poetica sul finale di Naomi Wallace. Ma l'atmosfera complessiva è da *Mille e una notte*» continua De Capitani. «L'unità tra le scene è data soprattutto dai video composti da Francesco Frongia su materiali storici, capaci di portare in primo piano gli sguardi e i più intimi desideri di chi vive in quelle terre di confine» spiega Ferdinando Bruni.

Legittimo aspettarsi che a un certo punto appaia Osama Bin Laden. «Nel testo di Ockrent, *Miele*, è riportata una sua poesia. Ma è molto brutta» commenta De Capitani. «Sì, davvero brutta» gli fa eco Bruni. La cercano sfogliando il copione (di 181 pagine!). La leggono: «Oh William, domani ti verrà detto che il giovane affronterà il tuo arrogante fratello. Un ragazzo entra nella mischia sorridendo, e si ritira con la lancia macchiata di sangue».

Al di là dei sentimenti che noi possiamo nutrire per la figura odiosa di Bin Laden, se dobbiamo giudicarlo come poeta, allora dire che i suoi versi sono brutti, ci pare persino poco. □



LAILA POZZO X2